

**AZIENDA SPECIALE CONSORTILE
PER I SERVIZI ALLA PERSONA
“COMUNITA' SOCIALE CREMASCA”**

**PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E TRASPARENZA
TRIENNIO 2019 – 2021**

Adottato con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 31 Gennaio 2019

1 - Premessa

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2019 - 2021 tratta l'applicazione degli istituti in attuazione della Legge 190/2012, dei decreti legislativi 33/2013 e 39/2013, del Piano Nazionale Anticorruzione dell'ANAC del 3 agosto 2016 n° 831, della Delibera ANAC 1134 del'8 novembre 2017 e della Delibera ANAC 1074 del 21 novembre 2018.

A livello nazionale, è stato adottato in attuazione alla L. 190/2012 e dei suddetti D.Lgs.

A livello decentrato, i principali adempimenti amministrativi che la Legge anticorruzione pone a carico delle amministrazioni pubbliche e degli enti sotto il controllo della Pubblica Amministrazione con finalità di prevenzione e di repressione dell'illegalità e della corruzione sono:

- la nomina di un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT);
- l'adozione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- la definizione di appropriate procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- organizzazione di corsi di formazione rivolti ai dipendenti;
- l'adozione di un Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01 e di un Codice Etico.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali ed anche negli enti sotto il controllo della Pubblica Amministrazione tra i quali gli enti pubblici economici ai sensi degli artt. 31 e 114 del D.Lgs. 267/00 (T.U.E.L.), quale è l'Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona "Comunità Sociale Cremasca" (d'ora in poi anche solo "Comunità Sociale Cremasca" o "CSC").

La nozione di analisi del rischio di corruzione, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profilo penalistico, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi. La Legge non contiene, infatti, una definizione di corruzione che viene data per presupposta; il concetto deve essere qui inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso

dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

L'intervento legislativo si muove, pertanto, nella direzione di rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo puntando ad uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione.

La legge ha attribuito all'Autorità Nazionale Anticorruzione ANAC ai sensi del D.L. 90/14 compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa; alla medesima autorità compete inoltre l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Con delibera n. 72/2013, CIVIT (oggi ANAC – Autorità Nazionale Anticorruzione) ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione come predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e trasmesso dal Ministero della Pubblica Amministrazione e Semplificazione: il predetto PNA, diversamente da quanto previsto nel testo letterale della legge 190/2012 prevede che “I contenuti del presente PNA sono inoltre rivolti alle società partecipate ed a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari” (paragrafo 1.3 PNA, intitolato “Destinatari”).

2 - Il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Comunità Sociale Cremasca ha adottato un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (di seguito “Piano”).

Il presente Piano è adottato ai sensi della Legge n. 190/2012 ed in conformità alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito anche P.N.A.), limitatamente alle parti in cui gli enti partecipati sono espressamente indicate quali destinatarie dei contenuti del P.N.A., nonché all'Intesa della Conferenza Unificata n. 79 del 24 luglio 2013.

Il Piano, stilato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, è approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2019-2021 tratta, come i precedenti Piani, l'applicazione degli istituti previsti in attuazione della Legge 190/2012, dei decreti legislativi 33/2013 e 39/2013, del Piano Nazionale Anticorruzione e degli orientamenti A.N.AC, tenendo conto delle successive modifiche ed integrazioni in materia.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione*" (c.d. Legge Anticorruzione) ha introdotto una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali che locali, negli enti e nelle società in controllo pubblico, tra queste rientra l'Azienda Speciale Consortile Comunità Sociale Cremasca.

La Legge ha attribuito all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ex CIVIT - Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche prevista dall'art. 13 del D.Lgs. 150/2009, adesso ANAC a seguito della Legge 135/2013), compiti di vigilanza e controllo sulla effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa.

Allo stato attuale risultano adottati i seguenti provvedimenti contenenti linee di indirizzo applicativo:

- Art. 1, c. 34, **Legge n. 190/2012** che estende le disposizioni in materia di pubblicazione di cui ai commi da 15 a 33, anche agli enti controllati dalle amministrazioni pubbliche”;
- **D.Lgs. n. 33 del 2014**, come integrato dall'articolo 24-bis del D.L. n. 90 del 2014;
- **Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015**;
- Linee guida del Garante per la protezione dei dati personali allegata alla **Deliberazione n. 243 del 15 maggio 2014**;
- **D.Lgs. 97/16 del 25 maggio 2016**;
- **PNA dell'ANAC del 3 agosto 2016** (Determinazione n° 831);
- Linee guida FOIA (**Determinazione n° 1309 del 28 dicembre 2016**);

- **Decreto Legislativo 19/08/2016 n. 175/2016** “Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica” c.d. “Legge Madia”, pubblicato sulla GURI n.210 dell’8/9/2016 ed entrato in vigore il 23 settembre 2016, modificato dal D.Lgs. n. 100 del 16.06.2017. Il Decreto definisce società a controllo pubblico quelle in cui una o più amministrazioni esercitano poteri di controllo ai sensi dell’art. 2359 c.c. vedi art. 2, comma 1 lett. m) e lett. b). Il D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. ed il PNA 2016, quando dispongono a proposito di Società a partecipazione pubblica, rimandano alla definizione riportata nel D.Lgs. 175/2016.
- **Sentenza della Corte Costituzionale 251/2016 del 9/11/2016**: la sentenza ha dichiarato la parziale illegittimità costituzionale della Legge 124/2015 (la cosiddetta “Legge Madia” contenente deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche), ha però anche espressamente dichiarato (al punto 9) che “le pronunce di illegittimità costituzionale, contenute in questa decisione, sono circoscritte alle disposizioni di delegazione della legge 124 del 2015, oggetto del ricorso, e non si estendono alle relative disposizioni attuative”.
- **Delibera ANAC n. 1208/2017** Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione. Il testo contiene una parte generale in cui l’Autorità dà conto degli esiti della valutazione di un campione di amministrazioni e integra alcune indicazioni sulla applicazione della normativa di prevenzione della corruzione che interessano tutti i soggetti cui essa si rivolge. Con specifico riferimento ai soggetti tenuti all’adozione di misure di prevenzione della corruzione, per la disciplina applicabile alle società pubbliche l’Autorità rinvia alla Delibera n. 1134/2017 di approvazione delle «Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» L’aggiornamento del PNA non contiene, dunque, indicazioni specifiche per le società pubbliche, ma può essere comunque utile ai fini della elaborazione dei PTPC.
- **Delibera n. 1134/2017** recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di

diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

La presente Delibera dell'8 Novembre 2017, che sostituisce la Delibera n. 8/2015 di pari oggetto, è stata pubblicata sul sito web dell'Autorità in data 21.11.2017. L'Autorità ha ridefinito l'ambito di applicazione delle Linee guida al fine di renderle coerenti con le definizioni fornite dal Legislatore nel testo del D.Lgs. 175/2016.

Le predette Linee Guida, dopo un excursus del quadro normativo con evidenziati gli aspetti di novità rispetto alla precedente disciplina, individuano *(tra parentesi i paragrafi della Delibera ANAC 1134 dell'8 Novembre 2017)*:

- Le nuove definizioni ai fini dell'applicazione della normativa in materia di trasparenza ed anticorruzione *(paragrafo 2)*;
- La nuova disciplina per categorie di soggetti, operando la distinzione tra società in controllo pubblico, società a partecipazione pubblica non di controllo e le associazioni, le fondazioni e gli altri enti privati di cui all'art. 2-bis, co.3 *(paragrafo 3)*;
- I compiti delle amministrazioni controllanti e partecipanti *(paragrafo 4)*;
- L'attività di vigilanza dell'ANAC *(paragrafo 5)*.
- Il regime transitorio *(paragrafo 6)*.
- L'elenco dettagliato degli obblighi di pubblicazione *(Allegato 1)*.

Sul versante della trasparenza, la Delibera ANAC n° 1134 dell'8 Novembre 2017 impone di:

- attuare misure di trasparenza. Tali misure confluiscono in un'apposita sezione del presente Piano, come è accaduto anche per il Piano triennale 2017-2019. Nella sezione sono indicati i nominativi dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti;
- attuare la disciplina dell'accesso civico generalizzato ai dati e ai documenti detenuti relativamente all'organizzazione e alle attività svolte. Gli enti pubblici economici sono tenuti ad applicare la delibera n. 1309 del 2016 valutando caso per caso la possibilità di

diniere dell'accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati dall'articolo 5-bis del D.Lgs.33/2013.

- **Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018** "Approvazione definitiva dell'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2018 dell'ANAC"

La suddetta Delibera dell'ANAC prescrive di stilare un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza che preveda l'analisi del contesto esterno ove si inserisce l'ente; la mappatura dei processi; l'identificazione degli eventi rischiosi, la valutazione del rischio, il trattamento del rischio, l'adozione di un Codice etico e di comportamento, l'adozione di Regolamento in materia di accesso, accesso civico e accesso civico generalizzato, l'adozione di Regolamento in materia di whistleblowing, il rapporto tra RPCT e DPO (Responsabile Protezione Dati) nominato dall'Azienda ai sensi art. 37-38 e 39 del regolamento UE 679/16 in ambito di tutela dei dati personali.

2.1 - Contenuto

In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza contiene anzitutto una mappatura delle attività di Comunità Sociale Cremasca maggiormente esposte al rischio di corruzione ed inoltre la previsione degli strumenti che l'ente intende adottare per la gestione di tale rischio.

La nozione di analisi del rischio di corruzione, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profilo penalistico, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi. La Legge non contiene, infatti, una definizione di corruzione che viene data per presupposta; il concetto deve essere qui inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati ed in cui comunque l'uso a fini privati delle funzioni attribuite determini situazioni di malfunzionamento dell'amministrazione.

Complessivamente, la normativa sull'anticorruzione e il Piano Nazionale Anticorruzione si pongono i seguenti obiettivi:

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione.
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione.
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.
- Valorizzare gli strumenti di contrasto e prevenzione degli atti corruttivi già in uso.
- Sensibilizzare tutto il personale dipendente e i terzi relativamente ai principi della Legge n. 190/2012.
- Comunicare in maniera propositiva alla cittadinanza, all'utenza, agli stakeholder per promuovere e diffondere la cultura della legalità.

2.2 - Diffusione

Il Piano sarà pubblicato sul sito internet dell'Azienda nella sezione "Amministrazione trasparente – Altri contenuti - Corruzione".

Ai dipendenti e ai collaboratori è data comunicazione della pubblicazione sulla rete mediante formale comunicazione scritta del Direttore Generale affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni. In ogni caso il documento verrà affisso nella bacheca aziendale.

Il presente Piano verrà altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e della conoscenza del relativo contenuto.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o locali competenti.

I contenuti del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza verranno illustrati nel corso della Giornata della Trasparenza che si tiene annualmente.

3 - L'Azienda

Comunità Sociale Cremasca a.s.c. è un ente pubblico economico costituita, ai sensi dell'art. 114 del D.Lgs. n. 267/00 (di seguito l'Azienda). La costituzione dell'Azienda è finalizzata esclusivamente

alla gestione associata dei servizi alla persona (servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e sanitari) e alla realizzazione degli obiettivi statutari quali:

- la gestione associata ed integrata degli interventi e dei servizi sociali in attuazione dei programmi e delle azioni definite nel Piano di Zona dell'ambito distrettuale cremasco;
- la gestione di servizi alla persona di competenza istituzionale degli Enti consorziati che gli stessi ritengano opportuno conferire all'Azienda;
- la gestione di ulteriori attività e servizi nel campo sociale, assistenziale, educativo, sociosanitario e sanitario e nelle aree di intervento legate alla salute e al benessere fisico e psichico dei cittadini;
- la gestione di interventi di promozione, formazione, consulenza e orientamento concernenti le attività dell'Azienda, aventi finalità di promozione dei diritti di cittadinanza.

L'Azienda, nella gestione dei servizi e delle attività, persegue i seguenti obiettivi:

- 1) Esercitare la gestione del Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS), del Fondo Sociale Regionale (FSR), dei finanziamenti messi a disposizione dagli Enti consorziati e di altri finanziamenti, per l'attuazione del sistema integrato dei servizi sociali dell'ambito distrettuale cremasco.
- 2) Assumere la gestione dei servizi alla persona, tenendo conto delle specificità territoriali, evitando sovrapposizioni, duplicazioni e parcellizzazioni e fornendo specifici punti di riferimento all'interno dell'ambito distrettuale, implementando e consolidando modalità operative con rilevanza distrettuale, di sub-ambito distrettuale e sovra-comunale.
- 3) Favorire politiche d'integrazione territoriale e di solidarietà finanziaria tra tutti gli Enti consorziati per l'ottimizzazione delle risorse e degli interventi secondo criteri di efficacia, efficienza e qualità.
- 4) Sostenere interventi omogenei relativamente all'offerta dei servizi, ai livelli di spesa e alle forme di partecipazione dell'utenza, in funzione dei livelli di assistenza, delle regole e delle modalità di accesso definiti dagli Enti locali territoriali.
- 5) Sviluppare l'informazione e la partecipazione attiva alla realizzazione degli interventi da parte degli utenti e delle loro associazioni, anche attraverso forme di partecipazione consultiva in ordine al funzionamento, distribuzione e gradimento dei servizi del territorio.

Attualmente l'Azienda, attraverso la gestione diretta o avvalendosi di soggetti terzi, eroga in nome e per conto dei Comuni soci i servizi previsti nel contratto di servizio approvato annualmente, i cui contenuti si richiamano integralmente nel presente Piano.

Come previsto dalla Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 con riferimento all'analisi del contesto esterno locale ove è inserita l'Azienda, si evidenzia che il contesto di Crema e l'Azienda stessa non sono mai stati oggetto negli anni passati di criticità con riguardo alla normativa della L. 190/12 e relativi decreti attuativi. Pertanto, l'esposizione al rischio risulta basso.

3.1 - L'Organizzazione giuridica

Comunità Sociale Cremasca è un'Azienda Speciale Consortile.

L'Azienda è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri effettivi, compreso il Presidente indicato dall'Ente Capofila del Piano di Zona (Comune di Crema).

I 48 Comuni aderenti all'Azienda e facenti parte dell'Ambito di Crema nominano i consiglieri di amministrazione.

I consiglieri durano in carica per il periodo di cinque esercizi e sono rieleggibili.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria dell'Azienda, essendo ad esso demandato di compiere tutti gli atti opportuni per l'attuazione dell'oggetto sociale, esclusi soltanto quelli che per legge ed in base allo statuto, siano riservati all'Assemblea dei Comuni soci.

Il Direttore Generale è legale rappresentante dell'Azienda. Viene nominato dal Consiglio di Amministrazione e dura cinque esercizi al pari del Consiglio.

L'attività di revisione legale è affidata ad un Revisore Legale nominato dall'Assemblea.

E' previsto anche l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/01.

Si rimanda all'Atto costitutivo e allo Statuto (modificato nel 2018 anche per recepire le indicazioni normative in ambito di L. 190/12 e D.Lgs. 33 e 39 del 2013) per maggiori dettagli.

3.2 - La struttura organizzativa

La struttura organizzativa di Comunità Sociale Cremasca è basata su un Direttore Generale da cui dipendono direttamente la Segreteria, l'Amministrazione e Controllo di Gestione, gli Affari Generali e l'Ufficio Progettazione, oltre alle seguenti cinque aree:

- Area Minori e Famiglia;
- Area Non Autosufficienza;
- Area Inclusione Sociale;
- Area Servizio Sociale Distrettuale;
- Area Gestione Piano di Zona.

MAPPATURA DEI RISCHI

1 - Individuazione delle Aree a Rischio e Valutazione

Nel corso degli anni è stato fatto un lavoro di analisi e mappatura dei processi aziendali, andando ad individuare le misure di prevenzione del rischio di corruzione per ogni processo esaminato. In particolare i processi esaminati hanno riguardato le cosiddette aree di rischio indicate nella legge n. 190/2012, art. 1 comma 16. Nel tempo si è riscontrata la necessità di diffondere durante la Giornata della Trasparenza i principi in modo concreto per consentire un'attività costante di monitoraggio ed attuazione del Piano.

Durante questo iter sono da sottolineare l'esame dell'organigramma aziendale e l'esame, nel corso dell'anno, della documentazione rilevante (procedure di selezione, affidamenti di servizi mediante gare di appalto).

Il PNA 2016 e la Delibera 1134/2017 hanno fornito alcuni importanti chiarimenti in merito alle misure c.d. anticorruzione di cui abbiamo già trattato e dei quali si deve tenere conto:

- Le amministrazioni ed i soggetti specificamente indicati nell'art. 2 bis, c. 2 del D.Lgs. 33/2013 sono tenuti ad adottare il PTPC o le misure di prevenzione della corruzione

integrative di quelle già adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001;

- Il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'Organo di indirizzo. L'elaborazione del PTPC presuppone, dunque, il diretto coinvolgimento del vertice dell'Azienda in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, decisione che è elemento essenziale ed indefettibile del Piano stesso e dei documenti di programmazione strategico gestionale;
- Redazione del Piano integrato con un'apposita sezione dedicata alla Trasparenza (art. 10 del D.Lgs. 33/2013 modificato dal D.Lgs. 97/2016).

In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal PNA, il Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza contiene anzitutto una mappatura delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, la previsione degli strumenti che l'ente intende adottare per la gestione di tale rischio e la programmazione dell'attività.

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC, da parte dei soggetti destinatari, intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Il PTPC è quindi finalizzato a:

- individuare ed evidenziare le attività sensibili al rischio corruzione;
- individuare gli interventi organizzativi volti ad evitare, prevenire e combattere il rischio corruzione;
- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Azienda a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;

- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra la società e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal D.Lgs. 39/2013;
- aumentare la capacità di rilevare eventuali casi di corruzione.

Nella mappatura dei rischi verrà prevista anche la prescrizione relativa al **pantouflage** come ribadito dalla Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 (pag. 27 punto 9 della Delibera).

L'Azienda ha individuato le attività di seguito descritte rientranti nelle cosiddette aree di rischio indicate nella legge n. 190/2012, art. 1 comma 16.

L'insieme dei processi considerati hanno evidentemente una diversa gradazione, pertanto, al fine di predisporre i necessari protocolli occorrerà valutare la rischiosità intrinseca di ogni processo e la diversa esposizione dei vari uffici.

Convenzionalmente potranno individuarsi tre gradazioni per gli aspetti di cui sopra con le qualificazioni di: *elevata, media, scarsa*. In questa sezione per ogni tipologia di processo sarà individuato il livello e l'indicazione degli uffici esposti con l'individuazione, per ciascuno, del grado di esposizione.

AREA AFFIDAMENTO LAVORI, FORNITURE e SERVIZI:

Si tratta dell'affidamento a terzi (pubblici o privati) di forniture di beni o servizi.

Rapporti con fornitori

Attività: tutti i contatti con gli operatori economici in qualche modo interessati ad effettuare forniture di beni e servizi all'Azienda sia durante la fase di ideazione e programmazione delle forniture, lavori, servizi, sia in quelle successive di affidamento ed esecuzione. Si tratta dell'attività di selezione e di gestione del processo di acquisizione di beni e servizi.

Rischio: ELEVATO

Uffici esposti al rischio: Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale, Amministrazione e Controllo di Gestione, in quanto organi preposti rispettivamente all'approvazione e alla programmazione ed alla redazione degli atti e gestione delle forniture.

Determinazione dell'oggetto di gara – Stipulazione contratti

Attività: si tratta dell'attività propedeutica all'espletamento delle gare, alla qualificazione e selezione delle operatori economici per l'espletamento dei servizi, della negoziazione/stipulazione dei contratti nel rispetto della normativa vigente.

L'oggetto di gara può essere diverso a seconda della tipologia di forniture, lavori, servizi, e quindi occorre vigilare perché sia individuato in modo tale da non vanificare il principio di concorsualità.

Rischio: ELEVATO

Uffici esposti al rischio: Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale, Amministrazione e Controllo di Gestione.

Rapporti con la Pubblica Amministrazione

Attività: i rapporti con i Comuni consorziati, con l'ATS Val Padana, l'ASST di Crema, Tribunale per i minorenni, Questura, Prefettura e altri Enti Pubblici.

Rischio: ELEVATO

Uffici esposti al rischio: Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale, Segreteria, Amministrazione e Controllo di Gestione, Affari Generali, Ufficio Progettazione, Area Minori e Famiglia, Area Non Autosufficienza, Area Inclusione Sociale, Area Servizio Sociale Distrettuale, Area Gestione Piano di Zona.

Controlli sull'esatto adempimento e gestione dell'esecuzione.

Attività: l'esatto adempimento delle obbligazioni dedotte nel Contratto di servizio è essenziale. E' assolutamente necessario il controllo sulla qualità e quantità nonché sul rispetto dei termini di esecuzione.

Rischio: ELEVATO

Uffici esposti al rischio: Direttore Generale, Amministrazione e Controllo di Gestione.

AREA PERSONALE:

Rientrano in quest'area le attività relative alla costituzione o modificazione di rapporti di lavoro autonomo o subordinato, incarichi di collaborazione, progressioni di carriera.

Costituzione e modificazione di rapporti di lavoro autonomo o subordinato / Progressioni di carriera / Incarichi di collaborazione

Attività: tutta l'attività relativa alla programmazione e attivazione di rapporti di lavoro autonomo o subordinato; è da far riferimento all'attività che precede la fase della programmazione e quella dell'attivazione di procedure di selezione. Sono altresì rilevanti i processi relativi a trasformazioni o modificazioni di rapporti già in essere con l'Azienda.

Attività relativa al processo di selezione, assunzione, retribuzione e valutazione dei dipendenti e dei meccanismi di incentivazione del personale.

Sono da escludere, invece, per le particolari modalità formali di conduzione, le attività poste in essere per l'applicazione di sanzioni disciplinari.

Rischio: ELEVATO

Uffici esposti al rischio: Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale, Amministrazione e Controllo di Gestione.

2 Le misure di prevenzione del rischio

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT), nel corso del 2017 ha promosso l'approfondimento dell'analisi dei rischi e delle attività sensibili. Detta attività proseguirà e nel 2019 culminerà con la redazione del Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01.

Per l'elaborazione del presente P.T.P.C.T., il Responsabile ha mosso dalle seguenti considerazioni:

- Attribuire al documento una valenza triennale (2019-2021) – e non di mero aggiornamento annuale – in ottemperanza all'art. 1, comma 8 della legge 190/2012, tenuto conto anche delle indicazioni del P.N.A. (Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018) che ne sottolinea la natura programmatica e la correlazione con gli altri strumenti di programmazione presenti negli enti, e, in particolare, con il Piano della Trasparenza e l'Integrità, dotato delle medesime caratteristiche.
- Individuare nel Piano una serie di interlocutori, sia interni che esterni all'Azienda, con i quali avviare, così come previsto dal P.N.A., una serie di periodiche consultazioni al fine di acquisire ogni utile contributo alla definizione delle azioni di prevenzione della corruzione.

Gli obiettivi contenuti nelle misure di prevenzione del rischio sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

2.1 Criteri generali

La gestione dei rischi consiste nell'individuazione di criteri guida per lo svolgimento delle attività a rischio e nella predisposizione di procedure da osservare: destinatari ovviamente sono gli uffici esposti a rischio.

I criteri, avendo carattere generale, fanno riferimento a tutte le aree: si tratta in sostanza di linee guida da osservare perché possa dirsi attuato il piano.

Criterio 1: La legalità è un valore per l'Azienda e per gli utenti che con l'Azienda hanno rapporti.

Criterio 2: I rapporti tra l'Azienda, la Pubblica Amministrazione, gli operatori economici e gli utenti in ogni fase, devono essere trasparenti.

Criterio 3: L'organizzazione degli uffici e la distribuzione delle competenze e funzioni deve essere trasparente.

- Criterio 4:** Non deve sussistere conflitto di interessi per coloro che partecipano ai processi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni.
- Criterio 5:** Il rispetto dei termini previsti da leggi, regolamenti, disposizioni interne e altri atti anche a contenuto negoziale deve essere sempre monitorato.
- Criterio 6:** L'esatto adempimento del Contratto di servizio deve essere oggetto di specifica rendicontazione e pubblicità in sede di bilancio di esercizio.
- Criterio 7:** La cultura del servizio pubblico, improntata ai principi di etica, legalità e trasparenza, deve essere oggetto di una corretta e costante diffusione tramite corsi di formazione.

WHISTLEBLOWING: L. 179/17 promulgata il 30 Novembre 2017.

L'Azienda, in ottemperanza a quanto disciplinato dalla Legge Nazionale (L. 179/17) *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*, ha previsto la possibilità ai soggetti (dipendenti e terze parti che si interfacciano con l'Azienda) di presentare, a tutela dell'integrità dell'Ente, segnalazioni circostanziate di presunte condotte illecite o irregolari all'Organismo di Vigilanza. Le segnalazioni devono essere fondate su elementi di fatto precisi, circostanziati e concordanti, di presunte violazioni del Modello di organizzazione e gestione dell'organizzazione ai sensi del D.Lgs. 231/01 o del Codice Etico, di cui siano venuti a conoscenza a ragione delle funzioni svolte o dei rapporti in corso l'Azienda (ad esempio Fornitori, Destinatari servizi, Consulenti). L'Azienda garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante e la tutela dello stesso nelle attività di gestione della segnalazione. L'Azienda non considererà le segnalazioni anonime, mentre tutelerà l'anonimato del segnalante come previsto dalla L. 179/17.

Come previsto dalla normativa, l'Azienda vieta qualsiasi atto di ritorsione o discriminazione, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione. La normativa prevede, in particolare, che l'adozione di misure discriminatorie nei confronti del segnalante può essere segnalata all'Ispettorato Nazionale del Lavoro e l'eventuale licenziamento ritorsivo o discriminatorio a carico del segnalante è nullo con la conseguenza della reintegra che sarà disposta dal Giudice. Sono altresì nulli i mutamenti di mansioni, trasferimenti,

provvedimenti disciplinari. Sarà onere del Datore di Lavoro dimostrare che tali misure sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa.

Tutte le segnalazioni devono pervenire alla casella di posta elettronica a cui può accedere unicamente l'Organismo di Vigilanza.

Ricevuta la segnalazione, l'Organismo di Vigilanza condurrà la propria istruttoria (avvalendosi anche delle funzioni dell'Azienda per gli opportuni approfondimenti) al termine della quale informerà il Direttore Generale dell'esito mediante apposito verbale scritto per i relativi provvedimenti. Nel caso in cui la segnalazione riguardi il Direttore Generale, l'Organismo di Vigilanza informerà il Consiglio di Amministrazione e il Revisore unico.

Nel caso in cui al termine dell'istruttoria la segnalazione si rivelasse pretestuosa o intenzionalmente falsa saranno presi provvedimenti disciplinari da parte del Datore di Lavoro nei confronti di chi ha avanzato la segnalazione, e, qualora configurasse reato (calunnia), verrà informata l'Autorità Giudiziaria.

2.2 - Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno dell'Azienda sono state attribuite al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (di seguito RPCT).

Il RPCT dell'Azienda è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione, organo di indirizzo dell'Azienda, il 25 Luglio 2016, nella persona del Direttore Generale, che ha anche la funzione di Responsabile della Trasparenza.

La determinazione n. 8/2015 dell'ANAC dispone che il RPC non può essere individuato in un soggetto esterno all'ente. Ciò si evince anche da quanto previsto dall'art. 1, c. 8, L. 190/2012, che vieta che la competenza del Piano Triennale Anticorruzione possa essere affidato ad un soggetto esterno.

I componenti del Consiglio di Amministrazione, il Revisore, l'Organismo di Vigilanza, i consulenti esterni e tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure

contenute nel Piano, segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce oltre che l'eventuale commissione di un reato:

- illecito disciplinare quando commesso da dipendenti dell'Azienda;
- grave inadempimento contrattuale, quando commesso da collaboratori, da consulenti e fornitori che svolgono attività in maniera rilevante o continuativa per conto o nell'interesse dell'Azienda. In forza di tale inadempimento, l'Azienda sarà legittimata a risolvere il contratto con gli stessi con effetto immediato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del Codice Civile, salve le eventuali azioni per ulteriore danno;
- fonte di responsabilità ex articolo 2392 del Codice Civile per i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- fonte di responsabilità a norma del D.Lgs. 39/10 per il Revisore.

Tutti i dipendenti mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

2.3 - Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

✓ Conflitto di interesse

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, l'Azienda adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio. Le singole attività a rischio di corruzione sono indicate ai paragrafi precedenti.

Coloro che partecipano alla formazione della volontà devono dichiarare l'inesistenza di conflitti di interesse, seppure potenziali; sussiste conflitto di interesse anche nel caso di rapporti negoziali privati tra Amministratore, dipendente e appaltatore sia in corso che esauriti da non oltre un triennio.

E' richiesto a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto

dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dal Codice Etico. La segnalazione deve essere redatta per iscritto e inviata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

✓ **Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. n. 39 del 2013**

L'Azienda verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi degli organi amministrativi dell'Azienda e dei consulenti ai sensi del D.lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato, pubblicata sul sito istituzionale dell'Azienda.

✓ **Obblighi di informazione**

I dipendenti, non solo quelli che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione, segnalano al RPCT qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

Le segnalazioni che dovessero risultare assolutamente infondate daranno luogo, ove applicabili, a procedimenti sanzionatori previsti dalla legge.

Tutti coloro i quali intendano corrispondere mediante mail, hanno l'obbligo di inserire nel corpo della e-mail, ovvero della nota spedita via posta tradizionale, apposita dichiarazione al trattamento dei dati personali a norma del Regolamento UE 679/16.

Il RPCT, nell'esercizio della propria attività di controllo, ha accesso a tutti gli atti, documenti, archivi e banche dati dell'Azienda, nel rispetto dei principi, della normativa e della regolamentazione interna in materia di *privacy* e sicurezza informatica anche alla luce del Regolamento UE 679/16 ("GDPR") con necessità di sinergia e coordinamento con il DPO (Responsabile Protezione Dati) nominato dall'Azienda ai sensi art. 37-38 e 39 del GDPR.

✓ **Formazione e Comunicazione**

L'Azienda è intenzionata a pianificare specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, in materia di anticorruzione e trasparenza. Gli interventi formativi avranno l'obiettivo di far conseguire ai dipendenti conoscenza dei contenuti, finalità e adempimenti conseguenti relativi a:

- Piano Triennale Anticorruzione e Trasparenza;
- Codice Etico.

L'Azienda concorderà un aggiornamento continuo sulle misure e sulle disposizioni applicabili nei suddetti ambiti.

Annualmente viene organizzata la Giornata della Trasparenza.

✓ **Il Codice Etico**

Il personale dell'Azienda è inserito nel CCNL ANPAS e soggetto a tutti gli adempimenti previsti dallo stesso contratto.

L'Azienda ha adottato un primo Codice Etico con delibera CdA del 25 Luglio 2016 per assicurare le azioni dei dipendenti verso la legalità e la trasparenza. Il Codice Etico sarà oggetto di aggiornamento nel 2019.

✓ **Regolamenti aziendali**

All'interno dell'Azienda sono previsti i seguenti regolamenti che devono essere ottemperati da tutto il personale:

- Regolamento di gestione del personale;
- Regolamento assunzione e sviluppo risorse umane;
- Regolamento servizi affidi;
- Regolamento gestione sistemi informatici;
- Regolamento GECAS;
- Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso ai documenti;
- Regolamento sul whistleblowing.
- Procedura data breach.

✓ **Rotazione del Personale**

L'Azienda, in ragione delle ridotte dimensioni e del numero limitato di personale amministrativo operante al suo interno, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera

ottimale i servizi ai cittadini. Pertanto, l'Azienda ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione del personale.

✓ **Adempimenti 2019**

1. Approvazione ed adozione del Piano triennale 2019 - 2021 da parte del CdA;
2. Esame e verifica, da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione dell'efficacia delle azioni messe in atto nell'anno precedente (comma 10, lettera a, Legge 190/2012);
3. Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2018;
4. Definizione delle procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
5. Effettuazione di una eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2018;
6. Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi e dei "tentati" eventi rilevati nell'anno, per area, tipologia, descrizione sintetica, provvedimenti assunti dal responsabile diretto, azioni organizzative o gestionali attuate;
7. Attuazione e Monitoraggio degli obblighi D.lgs. 33/2013 e 39/2013;
8. Ultimazione progetto stesura del Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01.
9. Relazione RPCT 2018.
10. Organizzazione Giornata della Trasparenza 2019.

Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

1. Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.
2. In ogni caso il Piano è da aggiornare con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Azienda. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della corruzione e della trasparenza di concerto con i Responsabili di Area ed approvate dal CdA.
3. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione del documento sul sito istituzionale dell'Azienda nella sezione "Amministrazione trasparente".

4. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la Legge n. 190 del 2012, il D.lgs. n. 33 del 2013 e il D.lgs. n. 39 del 2013 e le Determinazioni dell'ANAC 8 e 12 del 2015, Delibera n° 1134 dell'8 Novembre 2017 e Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018.

OBBLIGHI DI TRASPARENZA

La legge n. 190/2012 (di seguito, Legge), art.1, commi da 15 a 36, reca nuove norme concernenti la trasparenza dell'attività amministrativa.

Attraverso il richiamo dalla Legge operato al D.Lgs. n. 150/2009, la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili, ai sensi dell'art. 117, c. 2, lett. m), della Costituzione, ed è promossa attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale delle pubbliche amministrazioni (come individuate dall'art. 1, c. 2, D.Lgs. n. 165/2001), delle informazioni e dei dati relativi ai procedimenti amministrativi.

Pur nel pieno rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali, i criteri che l'Azienda seguirà nella pubblicazione dei dati e delle informazioni saranno improntati alla facile accessibilità, alla completezza ed alla semplicità di consultazione.

Ai sensi, poi, del c. 16, art. 1, della Legge, l'Azienda assicurerà i livelli essenziali di cui sopra, con specifico riferimento ai procedimenti di:

- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta, secondo i criteri di cui al Codice degli appalti (D.Lgs. n. 50/16 e s.m.i.);
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché di attribuzione di vantaggi economici, di qualunque genere, a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni in carriera.

Alla luce, inoltre, del disposto normativo di cui al Decreto Legislativo n. 33/2013, emanato dal Governo in attuazione dei commi 35 e 36 della Legge, per il riordino della legislazione in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione da parte delle PP.AA., oltre che per la ricognizione ed il coordinamento di tutte le disposizioni vigenti in materia, nella sezione del proprio sito web, denominata "Amministrazione Trasparente", secondo le puntuali indicazioni contenute nell'Allegato A) del predetto Decreto attuativo:

- adotterà forme di pubblicità in ordine all'uso delle risorse pubbliche ed ai risultati prodotti;
- procederà all'ampliamento delle ipotesi di pubblicità, mediante pubblicazione sul sito web istituzionale, di informazioni relative ai titolari degli incarichi dirigenziali assegnati;
- individuerà quelle categorie di informazioni che dovranno essere pubblicate e le modalità di elaborazione dei relativi formati;
- stabilirà la durata ed i termini di aggiornamento per ciascuna pubblicazione obbligatoria, nonché la responsabilità e le sanzioni per il mancato, ritardato o inesatto adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Per assicurare l'attuazione del complessivo dettato normativo, in tema di prevenzione della corruzione e delle informazioni e dei dati, l'Azienda ha provveduto a nominare il Direttore quale Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

ACCESSO CIVICO E ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2 e 5-bis del decreto legislativo n.33/2013, la richiesta di accesso civico e accesso civico generalizzato non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al RPCT o, in sua assenza, al sostituto per l'accesso. Il RPCT può delegare a un altro dipendente gli adempimenti materiali.

Il RPCT si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico entro 30 giorni e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Nel caso in cui il Responsabile non ottemperi alla richiesta, il

richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo che assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

L'accesso civico generalizzato garantisce a chiunque il diritto di accedere ai dati e ai documenti posseduti dalle pubbliche amministrazioni, se non c'è il pericolo di compromettere altri interessi pubblici o privati rilevanti, indicati dalla legge.

La normativa FOIA (*Freedom of Information Act*), introdotta con decreto legislativo n. 97 del 2016, è parte integrante del processo di riforma della pubblica amministrazione, definito dalla legge 7 agosto 2015, n. 124. Con detta normativa, l'ordinamento italiano riconosce la libertà di accedere alle informazioni in possesso delle pubbliche amministrazioni come diritto fondamentale. Il principio che guida l'intera normativa è la tutela preferenziale dell'interesse conoscitivo di tutti i soggetti della società civile: in assenza di ostacoli riconducibili ai limiti previsti dalla legge, le amministrazioni devono dare prevalenza al diritto di chiunque di conoscere e di accedere alle informazioni possedute dalla pubblica amministrazione.

A seguito di richiesta di accesso civico, gli uffici provvedono, entro trenta giorni a:

- riscontrare la richiesta di accesso e, dove ammissibile, fornire il documento, l'informazione o il dato richiesto;
- trasmettere il materiale oggetto di accesso civico al richiedente o comunicarne l'avvenuta pubblicazione ed il relativo collegamento ipertestuale;
- indicare al richiedente il collegamento ipertestuale sul sito internet dove reperire il documento, l'informazione o il dato, già precedentemente pubblicati.

La richiesta di accesso civico comporta, da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza la segnalazione degli inadempimenti al vertice dell'Azienda per la valutazione ai fini delle assegnazioni di responsabilità.

Entrata in vigore

Il presente Piano nell'anno 2019 con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.